



Uno dei militari inglesi rimasti uccisi nell'attacco dei serbi al contingente Onu

Niedringhaus / Epa

## Scacco dei serbi all'Onu Gorazde conquistata, lasciata, bombardata

E adesso a quale città toccherà?

GIAN GIACOMO NIGONE

E ADESSO a quale città toccherà? Il copione serbo è sempre lo stesso: cannoni e trattative. Quello dell'Onu stavolta è apparso solo simile a quello seguito a Sarajevo. Non c'è stata integrazione tra il «segnale di fermezza» militare e il contesto diplomatico. Anche nel caso di Sarajevo era mancata una concertazione preventiva con la Russia ed era pure mancata una sufficiente consapevolezza del ruolo essenziale delle Nazioni Unite. Tuttavia in quella occasione si trascorsero, grazie ai russi, i frutti diplomatici da un'azione militare. Stavolta a ragione o a torto la Russia si è sentita raggirata. E la diplomazia ne ha sofferto.

A PAGINA 3

«Abbiamo raggiunto l'accordo sulla tregua». Akashi sorride davanti alle telecamere, mentre la guerra entra nelle strade di Gorazde. Impazzita dal terrore la gente cerca scampo nella sede dell'Alto commissariato per i rifugiati, sperando che i serbi non sporcheranno di sangue la bandiera dell'Onu. I carri armati serbi avanzano, annunciano in un tranelato contatto radio un funzionario Onu a Gorazde.

L'accordo prevede il ritiro delle artiglierie serbe a tre chilometri dal centro abitato. Karadzic assicura di aver impartito l'ordine di far tacere le armi. Ma per tutta la giornata conti-

nuano a susseguirsi notizie contrastanti. Il presidente Iztetbegovic accusa l'Onu e il segretario generale Boutros Ghali. «La sua coscienza - dice a Ghali - dovrebbe consigliarla di dimettersi. Non avete fatto niente per salvare Gorazde».

Gli Stati Uniti pronti a rivedere le sanzioni contro Belgrado, in cambio di un accordo di pace globale. Ma solo se sarà allentata la morsa su Gorazde.

SIEGMUND GINZBERG MARINA MASTROLUCA  
ALLE PAGINE 3 e 4

Leonardo Racano confessa il delitto della quindicenne

## Il cugino di Stefania «Sì, l'ho ammazzata io»

■ FOGGIA. Dopo quindici ore di interrogatorio ha confessato di essere l'assassino della ragazza trovata sabato sera in un casolare di San Severo con il cranio fracassato. Leonardo Racano, un disoccupato di 30 anni, ha ucciso Stefania Delli Quadri, 15 anni, scomparsa l'11 aprile scorso. È il cugino della giovane. L'11 aprile è andato a prenderla a scuola (Stefania frequentava la terza media) come faceva abitualmente, l'ha fatta salire sul motorino e l'ha portata in un casolare di campagna. Qui l'ha tenuta nascosta per giorni, fin quando la ragazza si è rifiutata di avere con lui un rapporto sessuale. Respiro, l'uomo, l'ha picchiata selvaggiamente fino ad ammazzarla, poi, per distruggere le tracce, ha tentato di dar fuoco al cadavere di Stefania. I carabinieri lo hanno trovato in casa con i vestiti sporchi di sangue.

A PAGINA 11

Visita segreta del cronista

«La mia notte nella villa a luci rosse»

FABRIZIO RONCONI  
A PAGINA 10

Scioperano i distributori

Da stasera fino a venerdì niente benzina

A PAGINA 9

Il Cavaliere aspetta l'incarico e cerca di trattare  
Il no di Mancino. Buttiglione: «Mai dire mai»

## Berlusconi a caccia dei voti del Ppi

Scalfaro «preoccupato»: all'Italia serve unità

■ ROMA. Conquistati con un'aspra battaglia, e con l'imposizione di un candidato di maggioranza anche al Senato, i due presidenti del Parlamento, Silvio Berlusconi è ora alle prese con le difficoltà di formare un governo. Scalfaro non gli ha ancora dato l'incarico ma il Cavaliere e i suoi uomini hanno già lanciato l'offensiva nei confronti del Ppi per ottenere i voti che mancano al Senato. Ieri è arrivato il no secco del capogruppo Nicola Mancino che deve però fare i conti con un Buttiglione pronto ad aprire: «Mai dire mai». Da Firenze Scalfaro fa sapere di essere preoccupato, invita all'unità e alla conciliazione e sulla Resistenza avverte: «La storia non può essere mistificata».

RENZO CASSIGOLI ROSANNA LAMPUGNANI  
ALLE PAGINE 5 e 7

Ora basta con il vecchio e il nuovo

FRANCESCO DE GREGORI

A PENSARCI bene è strano come soltanto in Italia le categorie del vecchio e del nuovo abbiano sempre assunto (e ancor di più negli ultimi tempi) un significato così esasperatamente politico. Altrove, nelle altre democrazie del mondo, lo scontro fra laburisti e conservatori, fra democratici e repubblicani, fra destra e sinistra comunque intese si è sempre giocato sulle proposte e sui programmi, sulle verifiche delle promesse fatte e non mantenute, forse addirittura (sempre che il termine non sia oggi fuori moda od offensivo) sulle idee. Giammai un tale scontro si è svolto, credo, traslando su un piano così squisitamente filosofico ed estetico i delicati termini del confronto sociale, della tutela dei diritti dei cittadini, dello sfruttamento delle risorse economiche del paese, della difesa del territorio nazionale, della lotta alla mafia, della creazione dei nuovi posti di lavoro, della scelta fra scuola pubblica e privata, della costruzione di nuovi parcheggi nelle grandi città e via dicendo.

Vecchio e nuovo, dunque: concetti degni di ogni rispetto, forse addirittura strumenti operativi per gli storici dell'arte o per i creatori di moda. Meno interessanti o quanto meno non prioritari invece, e soprattutto più equivoci, se riferiti al governo della cosa pubblica anche perché è facile leggere nella filiaranza del nuovo di oggi i vecchi connotati del vecchio, le sue vecchie facce, i suoi vecchi vizi, i suoi vecchi nomi.

SEQUE A PAGINA 2



Moretti racconta  
«Moro avrebbe salvato la Dc»

■ ROMA. Mario Moretti, in un'intervista fiume fatta da Rossana Rossanda e Carla Mosca, racconta le Br, il delitto Moro, lo scontro nell'organizzazione. Pubblichiamo la parte del libro che riguarda l'uccisione di Aldo Moro: «Quel leader avrebbe salvato la Dc».

C. MOSCA R. ROSSANDA  
A PAGINA 2

«Un giorno in pretura» doveva riprendere il giudizio

## Padre del killer si uccide alla vigilia del processo

■ BOLZANO. Un bigliettino di tre parole, quasi uno scherzo macabro: «Sono in soffitta». In soffitta sì, ma impiccato, l'ha trovato la moglie. Renato Bergamo, padre di Marco, il serial-killer di Bolzano, si è ucciso sabato sera. Secondo il suo carattere: chiuso, pignolo, di pochissime parole. Dentro doveva essere sconvolto. Tre anni di tormento giudiziario, la vita rovinata, forse un pizzico di rimorso. E la prospettiva di veder ripetersi tutto il copione. Stasera su Rai Tre, per «Un giorno in pretura», era annunciata la trasmissione del processo a Marco Bergamo conclusosi con la condanna all'ergastolo l'8 marzo. Nei giorni scorsi Renato Bergamo aveva incaricato l'avv. Giuseppe Piccoli di chiedere l'annullamento della puntata. Il legale aveva insistito sulle ragioni di «opportunità», ma sapeva di avere poche armi: era stato proprio lui ad acconsentire alle riprese.

MICHELE SARTORI  
A PAGINA 9

■ L'obiettivo di ogni società civile è quello di raggiungere la felicità dei suoi componenti. Tutti quelli che ne fanno parte devono avere, idealmente, la stessa possibilità di essere felici e in egual misura. Nella stanza dei bottoni i governanti, intesi come servitori della gente e non come capi che detengono il potere o tiranni, devono manovrare nel migliore dei modi perché tutti possano almeno sfiorare questo obiettivo fondamentale della vita umana. Una volta che si è messo a fuoco quello che di volta in volta può essere la felicità bisogna conservarla e quindi modificarla a seconda degli eventi. Per esempio: in un inverno incredibilmente freddo sarà compito della comunità riparare dal freddo e da morte per assideramento i più deboli. «Ma il prossimo tu come te stesso» vi ricorda qualcosa? L'amore per gli altri non deve limitarsi però ai componenti di società più anguste come la famiglia, la propria tribù, i propri concittadini, i facenti parte

## Fratelli, salviamo la solidarietà

PAOLO VILLAGGIO

della stessa comunità religiosa, ma tutti quelli che sono il nostro prossimo in senso cristiano: animali e ambiente compresi e questo nell'interesse comune. Spesso però la felicità personale è l'interesse dei singoli o di piccole comunità sono in contrasto con la felicità collettiva. In un clima cristiano come questo bisogna quindi sacrificare gli interessi particolari a vantaggio degli interessi generali. Nella civiltà tecnologica ci sono due filosofie fondamentali che hanno cercato di raggiungere questo risultato: il capitalismo e il socialismo. Il primo

supravvive ancora, il secondo ha esaurito la sua forza quasi completamente. Vediamo come vanno le cose nelle due parti del mondo che l'hanno adottato come religione. Qui in America - da dove vi scrivo - la ricchezza è evidente: automobili lucide e lussuose, strade perfette e aeroporti straordinari, ospedali efficientissimi. Qui c'è un grande senso del sociale, ma il pragmatismo esasperato ha fatto sì che la caccia al profitto spesso riduce i non competitivi a rango di assistiti, di mantenuti dalla parte più ricca del paese e quindi in que-

sta cultura a rango di infelici. Nel socialismo reale sovietico mancava la libertà e tutti sono stati ridotti a livello di poveri e di assistiti dello Stato. Attenzione però nel sistema capitalista quella che si dice libertà è l'illusione della stessa. La libertà di scegliere qui è solo apparente. Qui si vive sotto la ferocia dittatura della tv: ci si crede liberi di fare una scelta ma milioni di uomini decidono condizionati da potenti messaggi pubblicitari e spesso insidiosamente subliminali. Qui tutti hanno «bisogno» di avere lo stesso paio di scarpe di comprare lo stesso



paio di jeans, di portare gli stessi occhiali da sole. E questa è una dittatura bella e buona anche se senza spargimento di sangue. Nel sistema socialista, la presunzione tipica di ogni chiesa di essere depositaria dell'unica formula per il raggiungimento della felicità, ha riproposto purtroppo le persecuzioni religiose europee del XV e XVI secolo. E allora? Io credo che di quest'ultimo cattolicesimo noi fratelli della Grande Sinistra dobbiamo in ogni modo e tenacemente salvare l'essenza cristiana, cioè dobbiamo salvare soprattutto la solidarietà che è sempre stata il nostro obiettivo più profondo. Dobbiamo quindi tutelare quella cultura di sinistra che in tanti anni di faticose battaglie abbiamo faticosamente costruito. Questa è la nostra vera ricchezza, il nostro cristiano senso del prossimo. Ed ora vi abbraccio come sempre e mi auguro che il Dio dei poveri anche questa volta ce la mandi buona.

Domani con l'Unità

DOV'È WALLY A HOLLYWOOD?  
AH, IL MUSICAL

l'Unità